

Beni confiscati, la rinascita del San Paolo Palace

Il progetto del campus frena

I VOLTI



IL PREFETTO
Umberto Postiglione direttore dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, soddisfatto della ripresa lavorativa dell'hotel



IL RETTORE
Roberto Lagalla conferma l'interesse alla realizzazione del campus per il quale però non esiste ancora un progetto definitivo

Il direttore dell'Agenzia "L'hotel per la prima volta chiude un bilancio in pari"

Lagalla: "Fino a ora nessuna proposta idonea ma non rinunciamo"

ALESSANDRA ZINITI

DI QUEL campus internazionale per studenti in cui avrebbe dovuto trasformarsi, dopo un anno e mezzo, non c'è neanche il progetto. E così il San Paolo Palace, lo storico hotel confiscato al costruttore Gianni Ienna, "longa manus" economica dei fratelli Graviano, boss di Brancaccio, prova a ripartire con le sue gambe. E per la prima volta, da quando è in amministrazione giudiziaria, sembra in grado di risollevarsi. «Per fortuna — dice il prefetto Umberto Postiglione, direttore dell'Agenzia dei beni confiscati — il San Paolo in questo momento per noi non è un problema. Per la prima volta ha chiuso un bilancio in pari, l'albergo ha ripreso a funzionare e ad attirare clienti e con lo stesso personale gestiamo anche un'altra struttura che abbiamo acquisito da un anno a Valderice. Del progetto del campus universitario, per il quale il mio predecessore aveva dato la disponibilità a fronte di una richiesta avanzata dall'Università di Palermo, non so più nulla. Quando e se ci sarà qualcosa di concreto siamo pronti a riparlare, per ora siamo soddisfatti della ripresa dell'attività alberghiera della struttura».

Ad ottobre 2013 l'allora direttore dell'Agenzia Giuseppe Caruso, il sindaco Leoluca Orlando e il rettore dell'Università Roberto Lagalla avevano firmato un'intesa per

L'ALBERGO
L'hotel San Paolo Palace doveva diventare un campus universitario. Il bene confiscato registra una ripresa ed è in attivo

l'assegnazione del San Paolo all'Università che avrebbe trasformato le 280 camere in stanze di un moderno campus internazionale per studenti sul modello americano. L'albergo, già allora in grave crisi di liquidità e con una posizione debitoria per diversi milioni di euro, chiuse i battenti in attesa dei necessari lavori di ristrutturazione e riconversione della struttura. Che però non sono mai cominciati e così, da un anno, quando è finito il sostegno al reddito da parte dell'Ente bilaterale regionale per il turismo, i sessanta dipendenti del San Paolo hanno ripreso il lavoro e l'albergo ha riaperto i battenti dividendosi tra due strutture, quella di via Messina Marine e il Torre Xiare, un albergo di Valderice nel frattempo acquisito dall'Agenzia per i beni confiscati. Assicurata la cassa integrazione straordinaria a rotazione per i dipendenti, l'hotel sembra aver ripreso quota.

Ma l'Università, pur impantanata in uno stallo difficile da superare, non sembrava aver rinunciato al progetto. «Il campus resta assolutamente di nostro interesse — dice il rettore Lagalla — ma ci sono delle difficoltà da superare con i loro tempi tecnici che in que-



sto momento non sono prevedibili. Diciamo che siamo nella fase del contraddittorio tra le parti».

Il problema è innanzitutto di gestione. L'Università non può gestire il Campus direttamente ma l'originaria idea di affidarlo all'Ersu, l'Ente regionale per il diritto allo studio, è

stata messa da canto in attesa di esaminare alcune proposte avanzate da privati, consorzi pubblico-privati e fondi di investimento. Proposte che, però, al momento non hanno incontrato il favore dell'Università. «Le proposte di progetto che ci sono state fin qui presentate — spiega ancora

Lagalla — non ci sembrano idonee e coerenti con quello che intendiamo fare. Per questo abbiamo chiesto delle modifiche e delle proposte e siamo in attesa. Se arriveranno nei termini che riterremo soddisfacenti prepareremo un bando di gara ad evidenza pubblica ma è chiaro che siamo ancora nella fase di verifica se vi sia o meno un interesse a gestire questo tipo di struttura». L'idea del campus,

LE NOMINE

Presidenze di Tribunale e Corte d'appello il Csm: Di Vitale e Natoli in pole position

LA COMMISSIONE incarichi direttivi del Csm ha indicato i nuovi vertici giudiziari di Palermo. Ora, si attende solo il via libera dell'organo di autogoverno della magistratura. Salvatore Di Vitale è stato designato all'unanimità presidente del Tribunale. Per la presidenza della Corte d'appello, Gioacchino Natoli ha invece ottenuto 4 voti, Gianfranco Garofalo 2. Il giudice Salvatore Di Vitale, in magistratura dal 1976, è presidente di sezione della corte d'appello di Palermo. Attualmente presiede il processo di secondo grado nei confronti del generale Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu, assolti dal tribunale dall'accusa di aver favorito la latitanza di Bernardo Provenzano. Negli anni Novanta, Di Vitale ha presieduto il processo d'appello per i mandanti degli omicidi politici (Mattarella, Reina, La Torre). Gioacchino Natoli, attualmente presidente del Tribunale di Marsala, è stato componente del pool antimafia di Falcone e Borsellino. Garofalo è stato invece procuratore a Trapani prima di essere nominato presidente di sezione della Corte d'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura attira clienti e prova a ripartire "Siamo soddisfatti della ripresa"

dunque, che sembrava già cosa fatta, sembra essersi impantanata. «Nel frattempo — spiega il rettore — è chiaro che per garantire i livelli occupazionali ed evitare che l'albergo possa essere vandalizzato non abbiamo alcun interesse a sollecitarne la consegna per consentire la continuità di gestione anche se, ovviamente esistono atti formali e la dichiarazione dell'Agenzia dei beni confiscati ad attribuirci l'hotel San Paolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA